Anno XIII N. 40

21 Dicembre 1971

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.za S. Agostino - Tel.24808

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 26344

Un articolo di Ugo La Malfa sul «Times»

«UNA TRIPLICE CRISI»

L'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, il referendum per far cadere la legge sul divorzio e la delicata fase politica economica e sociale che attraversa il Paese, hanno determinato «crescenti tensioni» nel mondo politico. Ai fini della crisi di governo che bisognerà subito affrontare, si attende perciò maggiore precisione e chiarezza di posizioni

Il giornale londinese, «The Times», uno dei più illustri ed autorevoli quotidiani europei, ha pubblicato, in apertura della pagina dedicata agli «editoriali», un articolo del segretario del PRI, on. Ugo La Malfa, sui principali problemi della situazione politica italiana d'oggi.

«The Times» ha presentato La Malfa con queste parole: «Ugo La Malfa guida il piccolo ma influente Partito repubblicano italiano. Egli è considerato uno dei cervelli più originali della vita pubblica italiana». Il quotidiano londinese aggiunge che tra i risultati dell'azione politica di La Malfa vi è quell'alleanza di forze che ha dato vita al centro-sinistra, e che, come ministro del commercio estero, La Malfa preparò «il terreno all'ingresso dell'Italia nel Mercato Comune Europeo».

Alcuni rilevanti problemi impegneranno, nelle prossime settimane, la vita politica italiana.

Il primo concerne l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. L'imminenza di tale elezione, che ha fatto scendere in lizza gli uomini più autorevoli della Democrazia Cristiana e dei due Partiti socialisti (PSI e PSDI), ha determinato crescenti tensioni nel mondo politico. Il fatto che il Partito comunista italiano, con i voti parlamentari di cui dispone, possa avere molta influenza nella scelta del nuovo Presidente, ha prodotto, da tempo, una certa alterazione delle posizioni politiche degli uomini impegnati nella battaglia e, di riflesso, nei rispettivi partiti. Si attende, perciò, dopo l'elezione, una maggiore precisione e chiarezza di posizioni ai fini della crisi di governo che bisognerà subito dopo affrontare. A termini della Costituzione, dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato, il governo in carica deve presentare le sue dimissioni. Questo è stato sempre un evento di carattere puramente formale, ma la prossima crisi, per dichiarazione degli stessi partiti della coalizione che sostengono il governo di centro-sinistra, avrà carattere sostanziale. Dovranno cioè essere ridiscussi gli indirizzi politici, il programma, la struttura del nuovo governo di coalizione, se esso si farà.

Il secondo rilevante problema concerne la possibilità o meno di riuscire ad evitare che certi circoli cattolici oltranzisti, avendo raccolto le 500 mila forme necessarie, facciano ricorso al referendum popolare (istituto previsto dalla Costituzione repubblicana per far decadere la legge sul divorzio recentemente approvata dal Parlamento, e così fortemente contrastata dalla Santa Sede).

Tutti i partiti che hanno lottato contro il fascismo e partecipano alla Resistenza (a cominciare dalla Democrazia cristiana per finire al Partito comunista) sono notevolmente preoccupati dal fatto che il referendum schiererebbe insieme Democrazia Cristiana e Movimento sociale italiano (movimento che direttamente o indirettamente si richiama al fascismo) nella battaglia contro la legge sul divorzio; e tutti gli altri partiti, dal Partito liberale, al Partito comunista, in favore del mantenimento di tale legge. Finora la democrazia, in Italia, si è sempre retta sulla collaborazione fra Democrazia cristiana da una parte e partiti democratici laici dall'altra, ciò che ha consentito di lasciare il comunismo all'opposizione e di relegare il Movimento sociale italiano in posizione di nessuna rilevanza politica. Il referendum, modificando questo tradizionale schieramento e creando due posizioni contrapposte, divorziste e antidivorziste, potrebbe, non solo creare uno scontro frontale fra cattolici e laici, ma rendere impossibile o difficilissima ogni collaborazione futura tra le forze democratiche esistenti nei due campi. La Democrazia cristiana e i partiti laici compreso il Partito comunista, cercano di evitare questa frattura e stanno tentando un accordo che, senza contraddire ai principi fondamentali stabiliti nella legge sul divorzio, consenta al mondo cattolico, più democratico e meno integralista, di iniziare un'azione per impedire il ricorso al referendum.

Il terzo problema non è meno importante degli altri e si connette alla delicata fase politica, economica e sociale che il Paese attraversa e alla necessità di energicamente fronteggiarla. La legislatura apertasi con le elezioni politiche del 1968, non è stata una delle più felici della recente storia parlamentare italiana. Gravi fratture, a partire da quelle elezioni si sono prodotte nel gruppo dirigente della Democrazia cristiana e nel Partito socialista, il quale ultimo, riuscito faticosamente a riunificarsi alcuni anni fa, è tornato a scindersi di nuovo fra socialdemocratici e socialisti. La causa fondamentale di tali dissensi e fratture nei due partiti, è stato l'atteggiamento che la maggioranza di governo avrebbe dovuto tenere verso il Partito comunista, per alcuni un atteggiamento aperto verso i cosiddetti nuovi costruttivi apporti di quel partito per altri un atteggiamento chiuso e autosufficiente. Dopo le elezioni del 13 giugno scorso, che hanno dato un notevole successo al Movimento sociale italiano, la DC, attraverso la persona del suo atuale segretario politico onorevole Forlani, sembra decisa a non consentire una politica di apertura verso il Partito comunista.

Ma al di là di questo prolungato malessere politico, è la situazione economica, finanziaria, sociale del Paese che si è andata progressivamente deteriorando. Un prolungato periodo di scioperi, di agitazioni, di rivendicazioni in ogni settore della vita economica e sociale del Paese, ha fatto sì che il reddito nazionale non registrasse più gli elevati tassi di incremento che avevano fatto dell'Italia uno dei Paesi economicamente più dinamici del mondo occidentale. L'aumento del reddito nazionale sarà di poca entità nel 1971 e assai incerte previsioni si fanno per il 1972. L'accavallarsi di rivendicazioni di ogni genere, anche nei confronti dello Stato e di altri Enti locali e pubblici, ha reso particolarmente difficile la situazione delle finanze pubbliche e una politica di investimenti per la creazione di infrastrutture pubbliche e sociali (dalla scuola, agli ospedali, ai mezzi pubblici di trasporto) di cui il Paese ha urgente bisogno. Il Parlamento ha approvato la riforma tributaria e la riforma edilizia, sta per approvare la riforma universitaria, mentre si discute delle riforme sanitaria. Ma ciò avviene quando il sistema produttivo non dimostra la dinamicità di una volta e appare alquanto indebolito.

In queste condizioni, è opinione quasi generale che bisogna cambiare strada e indirizzi politici ed economici e la crisi del gennaio prossimo dovrebbe raggiungere appunto questo risultato: o una modificazione di politica che faccia riprendere lo slancio produttivo del passato o la fine quasi certa della coalizione di centro-sinistra. Il Partito repubblicano che finora è stato il più tenace e continuo critico della politica seguita dal centro-sinistra, che ha strenuamente voluto, in tutti questi anni, per il superamento di alcuni gravi squilibri tuttora esistenti nella società italiana, una politica di programmazione fondata su una reale politica dei redditi, è il principale assertore della crisi e della necessità di radicale revisione della politica finora seguita. Ma anche il Partito socialdemocratico ed il Partito socialista si mostrano convinti della necessità di ridiscutere a fondo, sebbene da punti di vista diversi, la politica di centro-sinistra, mentre la Democrazia cristiana non si è ancora pronunciata.

In conclusione, gli inizi dell'anno venturo ci diranno se e come l'Italia avrà saputo risolvere i tre gravi problemi ai quali si è accennato e che oggi così intensamente travagliano il mondo politico.

Ugo La Malfa

Le votazioni a Montecitorio per il Presidente della Repubblica

L'On Pertini e l'On. Fanfani presiedono la seduta congiunta della Camera e del Senato mentre il Segretario di Presidenza di turno On. Montanti fa l'appello dei parlamentari.

L'Ufficio di Presidenza mentre è in corso la 18ª votazione - Il Deputato Segretario Montanti fa la «chiama», i Presidenti Fanfani e Pertini seguono attentamente le operazioni di voto, a destra altri due Deputati Segretari prendono nota delle astensioni mentre nel corridoio riservato all'urna che contiene le schede si accingono a votare i Deputati Barzini, Baslini e Bassi.

RIUNIONE CONGIUNTA DEI CONSIGLI DELLA UIL - CGIL E CISL

Esaminata la grave economia della Provincia di Trapani

Domenica 19 Dicembre 1971, nel salone delle riunioni della CISL, si sono riuniti congiuntamente i Consigli Generali dei Sindacati CGIL, - CISL e UIL., per esaminare la situazione socio-economica della Provincia di TRAPANI, soffermandosi sull'attuale carenza dei vari settori economici (industria del sale - marmo - settore vitivinicolo - Agricoltura - ecc.) ed auspicando solleciti interventi del Governo Regionale, anche attraverso l'ESPI. - l'EMS. e la ESA., per promuovere la ristrutturazione di tutti i settori economici e la piena occupazione.

E' stata sollecitata la classe Politica ad assumere decisioni perchè sorga al più presto il complesso «Elettrometallurgico» a Capo-Granitola; perchè si provveda sollecitamente all'ampliamento ed al potenziamento dei Porti di Trapani - Mazara e Marsala e si adoperi, infine, per superare le remore e difficoltà che non hanno consentito alle «Amministrazioni Comunali» di approntare gli strumenti utili a favorire l'utilizzo di tutte le somme stanziate per l'edilizia popolare.

Sulla relazione di Canino sono intervenuti diversi rappresentanti di categoria e gli altri due Segretari Generali, Pulizzi e Licari, sottolineando tutti, i ritardi e le lentezze con cui si concretizzano gli interventi economici da parte del Governo.

Dagli interventi ne è scaturito un quadro socio-economico sempre più dram matico anche a causa dell'emigrazione che dissangua giornalmente la Provincia delle sue migliori energie lavorative.

A conclusione dei lavori, l'Assemblea ha deliberato di indire un «Convegno Sindacale» a Mazara del Vallo da effettuarsi il giorno 23 Gennaio 1972, per approfondire e dibattere i problemi sottoposti all'esame dei Consigli Generali ed indicare valide soluzioni di ripresa economica e produttiva per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito dei lavoratori.

IL NOSTRO GIORNALE PORGE A TUTTI L'AUGURIO DI UN FELICE NATALE E BUON ANNO

GLI AUGURI DI «MARIO DA VERONA»

Buon Natale ai Trapanesi

Non bastano certo gli auguri perchè i desideri diventino realtà, ci vuole altro. Ma, in questi giorni d'inebriante euforia, mi voglio illudere che i miei voti augurali, uniti a quelli di migliaia e migliaia di cittadini, possano suscitare un'aria nuova che purifichi uomini e cose.

Quelli, individuali o collettivi, ai miei amici degli anni verdi li ho già spediti per tempo. Restano quelli alla mia città, cui sono legati gli anni della mia giovinezza e della quale la struggente nostalgia non mi acceca al punto da ignorare o minimizzare storture ed inadempienze, siano esse imputabili a carenze di classe dirigente che all'incuria ed all'indifferenza dei singoli cittadini.

Ecco i miei auguri:

- **che la città diTrapani possa finalmente trovare amministratori onesti e capaci, capaci anche di mettere da parte meschine beghe personali e di parrocchia;**
- **che i cittadini trapanesi, magari con l'aiuto del Comune, possano finalmente capire che i cittadini puliti fanno la città pulita, come la città pulita, in tutti i suoi angolini spiagge comprese, fa puliti i suoi cittadini;**
- **che la squadra granata possa tornare in serie C;**
- **che i cittadini trapanesi non debbano più andare a piedi, se non quando ne abbiano voglia per prendere una boccata d'aria o per mantenere la linea;**
- **che ciascun automobilista trapanese possa rendersi conto che non esistono strade a lui riservate in esclusiva;**
- **che i commercianti trapanesi vogliano rendersi conto che trattare i clienti con cortesia non significa abbassarsi ad atti di servilismo;**
- **che i mille e mille emigrati, sparsi in tutta Italia ed altrove, possano un giorno tornare a vivere nella loro terra;**
- **che la sua gioventù, per libera scelta, possa dedicarsi allo sport in maniera più attiva della semplice partecipazione vocale solitamente dedicata agli incontri di calcio, senza tralasciare di coltivare interessi culturali, non necessariamente legati alla frammentaria ed incompleta istruzione dispensata dalla scuola.**

In definitiva, un unico augurio che li comprende tutti: che ogni cittadino, ciascuno per la sua parte, possa riuscire a scrollarsi di dosso il secolare torpore infusogli dall'infocato ricorrente soffio dei venti africani, per fare di questa meravigliosa terra baciata dal sole e carezzata dal mare una città degna di questo nome.

Aperta la discoteca Charlie Brown

E' stata inaugurata in questi giorni a Trapani, la prima «discoteca club» sita in via degli Iris, una parallela della via G. B. Fardella, all'altezza della Caserma Giannettino.

Il simpatico «Totuccio» assieme all'omonimo cugino, al sig. Cocco ed altri collaboratori, hanno così realizzato una loro vecchia aspirazione.

L'inaugurazione della «Charlie Brown» (questa la denominazione del club) ha richiamato un gran numero di giovani che guardano con fiducia alla brillante iniziativa che darà loro finalmente la possibilità di trascorrere qualche pomeriggio in assoluta gaiezza e spensieratezza.

Altra discoteca club è in via di allestimento ed altre ne seguiranno certamente dando così a tutti i giovani, la possibilità di «ritrovarsi».

Ricordata la capacità creativa dell'Avv. Gaetano Messina

Nel ricordare la scomparsa del nostro indimenticabile e caro amico Avv. Gaetano Messina, improvvisamente cessato di vivere il 5 novembre u.s., rinnoviamo il nostro cordoglio al figliuolo Avv. Rosario ed ai familiari tutti. Ci è caro quindi, in questo particolare momento, dare notizia dalla colonne della nostra testata, che per parecchi anni ha avuto l'onore di ospitare la sua autorevole firma, la brillante e generosa iniziativa presa dall'Amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani che con delibera consiliare unanime ha istituito una borsa di studio intitolata «AVV. GAETANO MESSINA» che sarà assegnata secondo le norme del regolamento, al laureato che abbia trattato come tesi di laurea un argomento riguardante l'agricoltura del trapanese

REPETITA IUVANT?

Agli abitanti di via Villarosina che da «sempre» attendono la sistemazione della loro strada, il nostro augurio «Natalizio» che la nuova amministrazione Comunale risolva al più presto l'annoso problema.

Importante documento approvato dal Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione

Stabilimento per la lavorazione dell'alluminio nelle aree della zona industriale di Trapani

Dopo la scelta tecnica, gli Organi responsabili del Governo Nazionale e Regionale concretizzino la localizzazione del «Centro Elettrometallurgico» nella Piana di Granitola. Le aree dell'agglomerato industriale di Trapani offrono condizioni ottimali favorevoli per l'ubicazione degli stabilimenti per la lavorazione dell'alluminio. Auspicato il fermo rispetto agli impegni ed alle leggi a suo tempo emanate a favore dei paesi terremotati della nostra provincia

TRAPANI - Il Comitato Direttivo del Consorzio per il Nucleo di industrializzazione di Trapani, nella seduta del 9 dicembre 1971, ha votato un ordine del giorno in cui, considerato che le iniziative industriali che fanno parte del «pacchetto CIPE» destinato alla Sicilia comprendono tra l'altro un centro elettro - metallurgico per la produzione di alluminio, fosforo, magnesio e ferroleghe, e un complesso di stabilimenti per la lavorazione dell'alluminio e delle sue leghe, fa notare che detti impianti possono vantaggiosamente essere ubicati rispettivamente nella piana di Granitola (Mazara del Vallo) e nell'agglomerato industriale di Trapani, le cui aree offrono condizioni ottimali favorevoli a tali insediamenti che richiedono inoltre l'agibilità di un porto moderno ad altri fondali ricettivi alle grandi navi.

Rilevato poi che il CIPE, nell'approvare il progetto di promozione 1971/1975, ha deliberato di realizzare nell'area siciliana un nuovo sistema di sviluppo della chimica di base attraverso l'aumento delle capacità di produzione degli impianti esistenti e la creazione di un nuovo steam - cracker di grandi dimensioni, e che anche per l'installazione di tale nuovo programmato complesso chimico la piana di Granitola presenta caratteristiche ubicazionali ottimali, il Comitato Direttivo fa voti perchè, sulla base delle favorevoli indicazioni tecniche offerte dal territorio della provincia di Trapani e nel rispetto degli impegni e delle leggi a suo tempo emanate a favore dei paesi terremotati della provincia di Trapani, gli Organi Responsabili del Governo Nazionale e Regionale concretizzino la localizzazione nella Piana di Granitola (Mazara del Vallo) del centro elettrometallurgico per la produzione dell'alluminio e del nuovo impianto chimico Steam - cracker e, nell'agglomerato industriale di Trapani, del complesso di stabilimenti per la lavorazione dell'alluminio e sue leghe. All'uopo impegna ad una azione unitaria tutti i Parlamentari Nazionali e Regionali della provincia di Trapani, al fine di sollecitare la realizzazione delle localizzazioni industriali sopraelencate.

COSE DI CASA NOSTRA

A chi non è capitato d'imprecare, e in tal modo, contro l'improba fatica, l'autentica maratona imposta da una tradizione originariamente simpatica, tralignata man mano in un fatto di moda che va sempre più dilagando?

Sì, mi riferisco proprio allo scambio di auguri, più o meno sinceri, per le festività natalizie.

A me capita ogni anno, puntualmente. Tiri fuori l'elenco unto e bisunto su cui di anno in anno, da almeno un decennio, hai diligentemente annotato nomi ed indirizzi e...ti blocchi.

Hai un bel delegare alla paziente consorte l'ingrato compito di scivere indirizzi, attaccare francobolli, escogitare espressioni augurali possibilmente diverse per ciascun destinatario: l'elenco è sempre là, non finisce mai. E lo devi pure aggiornare: ti devi ricordare del collega che l'anno scorso ti ha mandato un vistoso e costoso cartoncino e che, malauguratamente non figurava nel tuo elenco. Devi cancellare quell'antipatico a cui per due anni ti sei ostinato a formulare vivissimi voti augurali senza che si sia dato la pena di ricambiare.

Devi stabilire a chi mandare una cartolina da cinque lire e a chi il cartoncino elegante con la scritta poliglotta.

E quando, stanco e depresso, prendendo il coraggio a due mani, cominci a tirar freghi in alto, in basso ed al centro, ecco intervenire la gentile consorte, fonte d'inesauribili energie, la quale, con cauta ma insinuante insistenza, ti fa reinserire il nome di quella tale persona influente (della quale, non si sa mai, prima o poi potrai avere bisogno), che avevi cancellato con schietta decisione.

La vigilia di Natale, quando finalmente credi di aver proprio finito, d'un tratto porti energicamente la mano alla fronte (una botta da scoperchiare il cranio!) e, bianco in volto, ti ascolti balbettare: «non abbiamo mandato gli auguri a zia Marianna!»

Anche qui ti soccorre l'intrepida consorte: «e ti preoccupi? adesso telefoniamo».

* * *

Per fortuna il Natale non si esaurisce in questo massiccio pedaggio alle convenienze: ci sono i sentimenti autentici, quelli che non sono sbandierati nelle prefabbricate sdolcinatezze televisive o nelle ipocrite manifestazioni ufficiali di bontà d'occasione, spesso generanti in una passerella di gratuito esibizionismo.

La modesta fredda casetta, così calda di affetti e di sentimenti nella quale ritorni dal tuo peregrinare iniziato a tua insaputa, non sai bene come nè quando; il sapore di piatti tradizionali che ti fanno sedere al desco della tua infanzia fra volti cari che non ci sono più; il rivivere nei tuoi figli la trepida attesa dei fanciullo di ieri in un mondo di fiaba pieno di luce e di colori; l'appuntamento con sentimenti umani e schietti a cui ti presenti consapevole della sua effimera fuggevolezza, ma al quale non mancherai l'anno prossimo e l'anno successivo e quegli altri ancora finchè il sangue ti pulserà nelle vene; la speranza, che senti illusoria ma non per questo meno viva, che un nuovo ciclo di tempo, convenzionalmente chiamato anno, possa por fine, ovunque nel mondo, alle brutture, alla cattiveria, all'ipocrisia, alla sopraffazione.

Questo, e solo questo, può essere il significato del Natale.

* * *

Le agitazioni sindacali, come si sa,possono avere diversa portata ed ispirazione.

Abbiamo così gli scioperi generali e quelli locali o settoriali, gli scioperi di protesta e quelli a carattere rivendicativo, gli scioperi contro il datore di lavoro o contro sè stessi (quelli degli studenti), gli scioperi selvaggi e quelli a singhiozzo, e così via.

I più pittoreschi, almeno nella denominazione, sono gli scioperi chiamati, chissà perchè, «bianchi» che interessano, generalmente, il settore del pubblico impiego: gli addetti ai lavori spiegano che consistono nella rigorosa applicazione di leggi e regolamenti del tutto superati.

Il solito ingenuo potrebbe porsi il seguente quesito: se sono applicate, e per giunta rigorosamente, vuol dire che si tratta di disposizione in vigore; e, se sono in vigore, come possono essere ritenute superate?

Io non mi soffermo su questi bizantinismi, e appoggio in pieno gli scioperi bianchi.

Chissà che prima o poi, fra tante leggi e regolamenti richiamati in vita per l'occasione, non si finisca anche per applicare, e rigorosamente, il codice penale!

* * *

Gli On. Almirante ed Roberti, fascisti, si sono recati nella Germania Federale per tentare di inaugurare due sedi del comitato tricolore italiano nel mondo. Sono però intervenute le autorità locali, le quali hanno giudicato incompatibili con gl'interessi della Repubblica Federale l'attività di organizzazioni straniere di estrema destra.

I due parlamenti sono rimasti vivamente delusi: si aspettavano di veder ricambiato in maniera del tutto diversa il caloroso benvenuto dato a suo tempo, dal silente rifugio di Salò, agli sgherri della SS.

Però non sono tornati del tutto con le pive nel sacco: sono riusciti ad incontrare l'ex hitleriano Poehlmann, il quale avrebbe intenzione di costituire un Movimento Sociale Tedesco.

Con plenipotenziari di tal calibro, si potrebbe fondatamente avanzare la speranza di piazzare all'estero tutta la nostra produzione squadristica, per intero. Ma, non c'è da farsi troppe illusioni, non son più tempi questi, ormai si son fatti tutti furbi: la merce guasta la rimandano indietro.

* * *

Vestito da tenente dell'esercito e spacciandosi per un ufficiale medico incaricato di accertare lo stato di salute dei familiari di ex combattenti, ai quali il governo intendeva erogare assistenza e medicine, un giovane catanese per un paio di giorni è passato di casa in casa, in un paese della Lombardia, scegliendo quelle abitate da giovani spose, le quali, per il miraggio di una larga assistenza, si facevano auscultare senza sospetto.

L'ultima gli è andata male: in una casa, assieme alla sposina, ha trovato una suocera diffidente, la quale si è affrettata a chiamare i carabinieri.

«Queste vecchie, sempre fra i piedi!», ha esclamato avvilito l'intraprendente quanto sfortunato giovanotto.

mario da verona

Ispettorato Agricoltura

COMUNICATO

L'Ispettorato Provinciale le dell'Agricoltura di Trapani ricorda agli interessati che a seguito della proroga prevista dalla Legge 30.7.1971 n. 491 le domande per la ricostruzione o la riparazionne dei fabbricati rurali distrutti o danneggiati dal terremoto del gennaio 1968 (art. 24 Legge 18.3.68 n. 241) vanno presentate improrogabilmente entro il 31 dicembre corrente anno.

Coloro che, a suo tempo hanno presentato istanza per il pronto intervento (art. 29 D.L. 22.1.68 n. 12) ma hanno tralasciato di presentare entro il 31 dicembre 1968 la istanza per la ricostruzione (art. 24 del la citata legge), dovranno parimenti presentare entro il 31 dicembre c.a. apposita istanza.

La documentazione da allegare alla domanda può essere inviata successivamente.

VENDESI VILLETTA
A. S. Andrea di Bonagia
3 VANI + SALONE + ACCESSORI
AREA TOTALE 1500 m²
TELEFONARE ORE UFFICIO
al n. 91685

Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

Festeggiati gli anziani al C.A.P.

Nella sala consiliare del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, ha avuto luogo mercoledì 15 dicembre una simpatica manifestazione organizzata dalla direzione dell'Ente per festeggiare due dipendenti Sig. Ingardiola Antonino e Sig. Di Gaetano Antonino che compivano in quel giorno i venticinque anni di anzianità presso la famiglia consortile.

Alla cerimonia ha partecipato il Presidente Geom. Giuseppe D'Anna il quale con linguaggio semplice e pieno di calore ha rivolto ai festeggiati parole di elogio e di considerazione.

Ha preso quindi la parola il Direttore Rag. Giorgio Simongini il quale ha voluto sottolineare che la cerimonia odierna assume un alto significato morale perchè viene festeggiato il lavoro svolto dall'uomo in un quarto di secolo.

Rivolgendosi ai festeggiati ha messo in evidenza il prezioso e costante apporto che essi hanno dato, per lo sviluppo e potenziamento dell'Ente.

Finestra Previdenziale

Importante precisazione ministeriale sui termini di decisione dei ricorsi

Le norme che regolano l'iter dei ricorsi amministrativi contro le decisioni dell'INPS in materia di prestazioni stabiliscono che decorso il termine di novanta giorni entro il quale i Comitati provinciali dell'INPS debbono pronunciarsi, i ricorsi stessi si intendono respinti a tutti gli effetti.

In proposito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato che i Comitati provinciali non possono successivamente decidere in materia e che pertanto da tale momento inizia il decorso del termine entro il quale gli interessati possono proporre l'azione in seconda istanza ai Comitati regionali o ai Comitati centrali, a seconda della loro competenza in materia.

Per le decisioni in secondo grado il predetto Ministero ha chiarito che, decorso anche in tale ulteriore fase il termine di novanta giorni, è data al ricorrente la facoltà di adire la Magistratura ordinaria, senza che venga preclusa ai Comitati regionali e centrali la possibilità di esprimersi successivamente.

Ne consegue che, nel caso in cui il ricorrente proponga nel frattempo l'azione davanti l'autorità giudiziaria, la decisione del ricorso amministrativo, che intervenga successivamente, determinerà la cessazione della materia del contendere.

Situazione di mercato

VINO E/O MOSTO MUTO

In questa settimana il mercato è risultato ancora improntato ad una diffusa pesantezza.

Le quotazioni non hanno subito flessioni.

Il vino si è quotato a L.660 ettogrado franco cantina, mentre il mosto muto a L. 370 grado babo franco cantina.

GRANO

Il mercato si presenta attivo, in quanto presso i produttori sono cominciate a finire le disponibilità.

Duro biondo a L.8.500-8.600 il quintale franco magazzino produttore.

Duro timilia a L.8.100-8.200 il quintale franco magazzino produttore.

OLIO

Il mercato accusa maggiori sintomi di pesantezza, ma le quotazioni permangono invariate.

Olio extra vergine a L.100-120.000 il quintale franco magazzino produttore.

Olio comune vergine a L.80-100.000 il quintale franco magazzino produttore.

GAROFANI

A causa dell'approssimarsi delle imminenti festività, il mercato ha subito un notevole rialzo.

Garofani extra L.51 cadauno.

Garofani I° scelta L.46 cadauno.

Garofani II° scelta L.40 cadauno.

Garofani III° scelta L.28 cadauno.

Avete problemi di riscaldamento?
Volete un consiglio tecnico?
telefonate al 21545
Ditta Giorgio Montanti
Via Palermo n. 74 - TRAPANI
Vasto assortimento di stufe a kerosene, olio, gas, catalitiche ed elettriche

NOTIZIARIO AGRICOLO

L'allargamento della CEE prospettiva per i nostri vini

L'allargamento della CEE con l'adesione di Gran Bretagna, Norvegia, Danimarca ed Irlanda è visto assai favorevolmente dagli ambienti vitivinicoli italiani. Un mercato di altri 70 milioni circa di potenziali consumatori di vino si aggiungerà con il 1973 ai 180 milioni di abitanti della CEE i quali già possono beneficiare della liberalizzazione del mercato vinicolo europeo.

Per quanto riguarda l'Italia, nel 1970 le esportazioni di vinicole presso la Gran Bretagna sono state complessivamente di 161.747 ettolitri, di cui 49.161 hl rappresentati da vini e 112.586 hl da vermouth. In Danimarca lo scorso anno esportammo 18.797 hl, di cui 2.341 hl di vini e 16.456 di vermouth; in Norvegia 10 mila699 hl, di cui 888 hl di vini e 10.263 hl di vermouth. Assai minori le nostre forniture verso l'Irlanda. In complesso l'Italia ha sinora venduto verso i quattro paesi in esame più vermouth che vini. Dagli stessi dati del 1970 confrontati con quelli dell'anno precedente si rileva però una più favorevole tendenza verso l'incremento delle forniture di vini, anche per i più alti livelli dei dazi che colpiscono i prodotti di gradazione superiore ai 14 gradi.

Nel I° trimestre di questo anno la Gran Bretagna ha importato in totale da tutti i paesi fornitori 197.415 hl di «light wines» cioè di vini sotto i 14 gradi, con un aumento del 34 per cento sull'eguale periodo del 1970, mentre gli «heavy wines», sopra i 14 gradi hanno avuto un incremento del 27 per cento (80.100 hl contro 63.180). Gli spumanti sono saliti a 15.570 hl rispetto a 12.555 con una maggioranza del 24 per cento.

Nonostante, a partire dall'aprile del 1969, i dazi doganali inglesi siano stati portati a più alti livelli europei, il consumo vinicolo di Gran Bretagna è salito negli ultimi anni da 1,3 milioni di hl nel 1962 a oltre 2 milioni di hl. Il 44 per cento del fabbisogno complessivo inglese è rappresentato attualmente da vini da pasto. Tenuto conto che l'incidenza dei dazi doganali sui vini di più normale consumo è attorno alle 400 lire per bottiglia e che i prezzi al dettaglio vanno da un minimo di 900 lire a massimi di oltre 1.800 lire per i prodotti più fini importati già in recipienti confezionati dai Paesi esportatori, si può già intravedere quali possibilità future potrà assicurare l'entrata della sola Inghilterra nel mercato comune per effetto dell'abbattimento dei dazi intra-comunitari.

Se le prospettive sono buone per i vini ed i vermouth, fondate preoccupazioni possono invece profilarsi nel settore dei distillati. E' infatti da prevedersi una più forte concorrenza dei Whisky nei confronti dei distillati di origine vinicola tipici della produzione italiana e francese, anche se in sede di armonizzazione economica e fiscale nel settore dei distillati comunitari dovrebbero essere assicurate come ci si augura in Italia - alcune garanzie priorietarie verso il comparto dell'acqueviti di vini e di vinaccia.

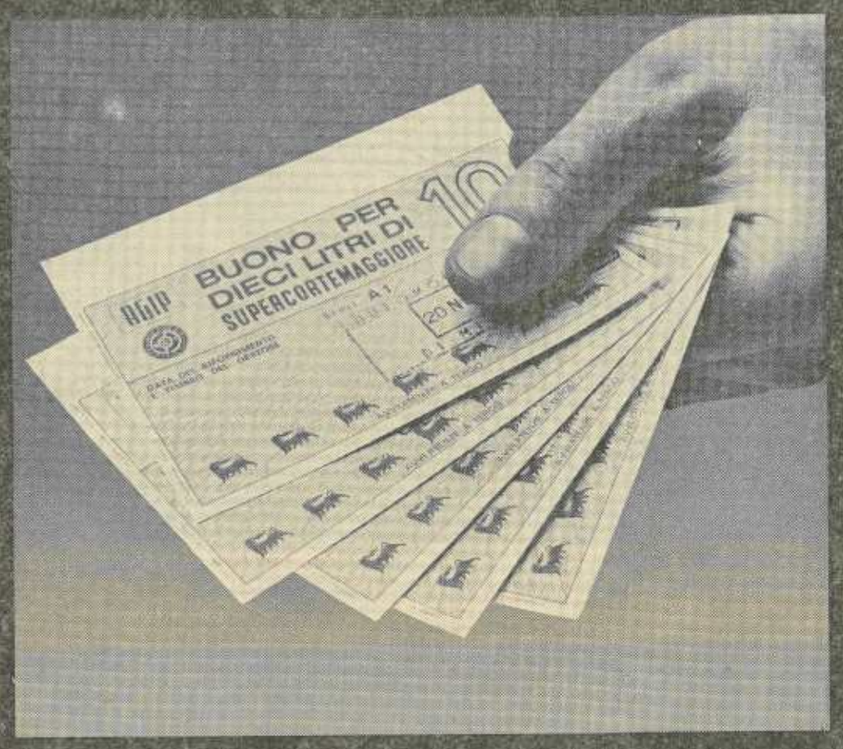
Evoluzione del patrimonio zootecnico

Secondo le elaborazioni dell'IRVAM sui dati rilevati dall'ISTAT, facendo eguale a 100 i numeri delle singole specie di animali esistenti nel 1949, dopo vent'anni - nell'annata 1969 - abbiamo i seguenti indici: per i bovini e i fubalini 116,8; per i suini 182,1; per gli ovini 80,0; per i caprini 42 e per gli equini 45.

Le cause della riduzione degli equini sono note; quelle degli ovini e dei caprini sono da attribuire alla difficoltà di trovare dei pastori che seguano i greggi nella transumanza permanente. Le cause del non elevato incremento dei bovini, oltre alla difficoltà di trovare il giovane personale di stalla, sono da imputare all'abbandono delle terre salde (pascoli e incolti produttivi) e soprattutto alla difficoltà di incrementare e migliorare le produzioni foraggere. Solo una maggiore estensione delle terre irrigue ed una più intensa utilizzazione dei pascoli potranno far aumentare anche i patrimoni bovino ed ovino, il che si verificherà quando saranno meglio utilizzate le zone pascolive e quando saranno sottoposte le terre irrigabili dell'Italia meridionale e insulare all'influenza dell'acqua dei serbatoi recentemente costruiti.

Notevole incremento ha invece avuto il patrimonio suinicolo che, dal 1949 al 1969, è quasi raddoppiato. L'eccezionale incremento è dovuto al fatto che i suini - come del resto il pollame che è pur esso notevolmente cresciuto in Italia - sono dei monogastrici che vengono alimentati prevalentemente con cereali foraggeri per lo più importati dall'estero. Dal confronto dei due patrimoni zootecnici, quello del 1949 e quello del 1969, risulta evidente lo sforzo compiuto dagli allevatori italiani che, nel corso degli ultimi vent'anni, per seguire la politica comunitaria a favore della cerealicoltura, hanno dovuto pagare, specialmente per allevare polli e suini, il granoturco ad un prezzo del 50 per cento superiore a quello del 1949.

Riservato ai soci dell'Automobile Club



Potrete vincere due automobili al mese con i sorteggi riservati ai consumatori dei buoni-benzine AGIP, scontati di 4 lire al litro.

D.M. 2/209164 del 22 gennaio 1971

LSPN - 40/7

Sconto del 10% sulle tariffe di pernottamento dei Motel Agip, degli Autostelli ACI e dei Centri Turistici del Gargano e di Borca di Cadore. Lo sconto è esteso ai familiari in compagnia dei Soci.

Le estrazioni dei buoni avverranno a Roma alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze Ispett. Gener. per il Lotto e le Lotterie.

GIRO DI SICILIA

LA PINETA

Giro di Sicilia e «Unni vai cu sta cosa» è un lungo racconto di Nat Scammacca che viene pubblicato a puntate.

17ª puntata

Santo Calì ci raccomandò dove fermare la roulotte «Natalia, in quella radura, mi raccomandò», egli doveva andare a Catania e non poteva accompagnarci. Mia moglie e la signora Calì andarono a fare le provviste e finalmente cominciammo la salita verso la pineta. Mi sentivo un pò responsabile della ciurma, stavo, infatti, tentando una cosa che una donna siciliana non approva, Mia moglie avrebbe fatto a meno di allontanarsi dalla civiltà e dalle mura del paese, perciò, ogni tanto, come si fa col mulo che si frusta leggermente sulle natiche per farlo andare avanti, dicevo, mentre la opel arrancava faticosamente tirandosi a stento la roulotte sulla strada fortemente inclinata, :

«Vedi come è meravigliosa la natura qui a quest'ora? Fermiamoci ad ascoltare la solitudine di questo tramonto». E fermai la macchina costringendo tutti ad ascoltare il silenzio.

«Non è bello?», chiesi alla faccia verde di mia moglie. E lei non disse ho paura, perchè non mi voleva guastare il momento, disse, invece:

«Mi spavento, come siamo soli! Non c'è proprio nessuno».

«Ma cara, non siamo soli, ci sono gli uccelli, puoi anche sentire il ronzio degli insetti e lo stormire dei pini e se questo non ti basta, quando c'è veramente silenzio, potrai ascoltare la musica delle sfere celesti».

«Ma va là, mi prendi sempre in giro», fece lei. Poi cercai di mettere in moto la macchina, il motore funzionava a pennello, ma come un asino siciliano, in quel momento, la opel tedesca rifiutava assolutamente di tirare la roulotte italiana.

«Non c'è niente, non ti preoccupare, adesso partirà».

«Ma non senti la puzza della frizione che si brucia? Torniamo indietro, non potremo mai salire fin lassù, stai rovinando il motore». Avevo tanta voglia di andare avanti e non ammettere di essere sconfitto dalla legge di gravità, maledizione a Newton, che con tutta la forza della mia mente cercai di spingere l'opel, e l'abitacolo si riempì di odore di bruciato, le gomme si aggrapparono all'asfalto e l'opel partì. Ricominciammo a salire.

Questa volta continuai e non mi fermai nemmeno quando la strada si presentò piena di buche o pezzi d'albero stesi come se gli indigeni volessero bloccarci il passaggio. E così, dopo tanta fatica, dopo sforzi inumani per l'impossibile tragitto, alla faccia della montagna e alla faccia di mia moglie riuscimmo a penetrare, attraverso una primitiva stradella, nel cuore della pineta. Trovammo una radura protetta da pini maestosi, alti e dritti come colonne di una grande cattedrale. Ecco i pini descritti da Santo Calì, mi voltai di novanta gradi e dissi a mia moglie:

«Valeva la pena di fare tanta fatica? si o no? Guarda come è bella la natura qui». Confesso che questa volta annui, anzi si innamorò del luogo e ci visse tre giorni felice.

Il leggero fruscio dei pini prometteva qualche goccia di pioggia ma tutto era intonato all'ora e allo ambiente e non poteva essere diverso di così per il nostro arrivo. E mentre i due coniugi ci tenevamo estasiati per mano come Adamo ed Eva, Glenn spezzò il silenzio:

«Daddy, ho dimenticato la chiave davanti la casa dei Calì, non posso abbassare i piedi della roulotte!». Fu una pietra scagliata nel lago placido dei nostri sogni.

Cosa? davanti alla casa dei Calì? e adesso come facciamo?» Dopo alcuni minuti, superato lo sgomento, come un vero organizzatore e capo ordinai a mia moglie e a mio figlio di scendere con l'opel per andare a prendere la chiave, non c'era altra soluzione, mentre io sarei rimasto ad affrontare le bestie selvagge o chissà quale pericoloso attacco degli indigeni.

«Fate presto», gridai mentre salivano in macchina. E un mantello di colpa si posò sulle mie spalle, non doveva cominciare così la nostra avventura. Quando l'opel scomparve dietro i tronchi di pino, mi misi a girare operosamente per raccogliere un po' di legna; ce n'era tanta a terra e mi chiedevo se fosse legna lasciata lì dai boscaioli o rami secchi di cui i pini si liberano spontaneamente. Poi, cominciò a pioviggginare e per me sorse un'altra preoccupazione; non volevo che Glenn e mia moglie si trovassero sotto un diluvio sulla montagna. Ogni volta che la pioggerella veniva meno mi rallegravo; appena si faceva più fitta tornavo a preoccuparmi e, come avevo fatto prima, per far partire l'opel, concentrai tutte le mie forze ordinando all'acqua di stare su e mi sembrò che metafisicamente la natura si sottomettesse alle mie forze occulte, ma appena mi distraevo un po' e rallentavo la concentrazione, l'acqua ricominciava a cadere più fitta. Se io dicevo «no, nooo», l'acqua rallentava e fu tanto il mio sforzo che, ad un certo punto, spiovve completamente e mi dedicai alla raccolta della legna. In poco tempo raccolsi tanta legna con lo stesso piacere come l'avaro accumula e accumula i suoi averi; non mi fermavo, la legna ormai era molta, ma io continuavo ad abbassarmi ed alzarmi, abbassarmi ed alzarmi accumulando più legna che potevo. Non pensai che erano anni che non muovevo un dito, non notai subito che le corde muscolari della mia schiena si allentavano e a volte si aggrovigliavano in piccoli nodi, ma me ne sarei accorto più tardi. Sistemai alcune pietre per circoscrivere il fuoco, così come avevo imparato nei camping di New York quando ero più giovane; ma c'era una differenza, non ero più giovane e mi trovavo nel bosco veramente. Il fuoco, intanto, diventò un gran falò perchè avevo dimenticato che non dovevo mettere tutta la legna in una volta, pazienza! Ce n'era altra nel bosco. Passarono così alcune ore o almeno così mi sembrò e cominciai a spazientirmi e, naturalmente, me la pigliai con mia moglie; ma guarda un po' se doveva mettersi a chiacchierare e a fare i suoi comodi mentre io aspetto, scommetto che starà prendendo anche il caffè con qualche amica della signora Calì, ma l'altro mio io, subito: „Ma se l'hai mandata tu! hai anche il coraggio di lamentarti?». «Potrebbe fare presto dannazione!» rispose ancora l'io che sono io. Ad ogni modo, cercai di rassegnarmi; c'era d'aspettare e aspetti. Girai tut'attorno lo sguardo e mi sentii espandere; ero l'unico individuo in quel luogo e l'espansione del mio essere avveniva veramente. Poi, mi sembrò che la natura volesse difendersi, che i grandi tronchi dei pini, all'unisono, respingessero il mio io che come quasar o radiogalassia, si ritraeva in se stesso, in una concentrazione densa di massa pesantissima; l'involuzione stessa dell'espansione che diventava un punto nello spazio invisibile, quasi un occhio, perdendo contatto col resto del mondo. Espansione e contrazione, io un universo di questo tipo e ricominciò a piovere. Guardavo il cielo e l'acqua mi bagnò il viso e scolò giù fino al collo, rimasi così per un po' e poi mi alzai per aggiungere altra legna al fuoco. Sentii la forte sensazione dell'animale umano contento quando apparvero in lontananza i fari della macchina che, giocando con i fusti dei pini spezzettava il buio e nel loro avanzare facevano scacchiera di luce e ombra. M'incamminai andandogli incontro e, sono certo, che fu l'intensa mia gioia a far evaporare la pioggia, perchè non piovve più. Quando mia moglie mi chiese:

«Per favore, Nat, vuoi prendere il tavolo e metterlo vicino al fuoco mentre io preparo da mangiare?», il mio urlo di dolore rimbalzò per la foresta, da tronco a tronco, avevo sollevato il tavolo, ma ero rimasto in una posizione catatonica molto irregolare, una statua inclinata a sessanta gradi; ero appiccicato al tavolo e non potevo muovermi. Gli altri corsero e mi misero un seggiolino sotto, così almeno non avrei cambiato posizione, mi lasciai andare piano piano sul seggiolino che mia moglie e mio figlio trasportarono faticosamente vicino al fuoco. Superato lo spavento, mia moglie, ritornando la solita, mi chiese:

«E' sicuro che tu non lo abbia fatto apposta?»

Nat Scammacca

Traduzione di Emanuele Mandarà

Un dono di Natale

Si teneva un simpatico **party** in casa del Professore, quella sera. Vi erano convenuti tutti i ragazzi del vicinato, e con essi Rupert, il valente figlio del Professore, un cosino piccolo e magro.

C'era un albero di Natale, e si era riso e chiacchierato, richiamando i nomi di quelli che avevano un regalo sull'albero. Ed erano tutti allegrissimi, quando uno di loro, a un tratto, gridò, tra gaio e sorpreso: «Ecco qualcosa per te Rupert! Cosa pensi che sia?»

Ognuno di noi azzardò: «Un leggio». «Una copia del Milton». «Una spilla d'oro». «Un dizionario poetico».

«No. Un tamburo! con "Rupert" scritto sopra».

Ne era assolutamente sicuro. Si trattava difatti di un lucido tamburo nuovo, cerchiato di ottone, recante un striscia di carta su cui si leggeva: «Per Rupert».

Naturalmente ridemmo insieme. Un bel tiro davvero. «Ne hai da far fracasso, Rupert», uno disse. «Ecco una pergamena per il poeta», intervenne un altro.

Ma Rupert sembrava troppo umiliato per parlare. Cambiò colore, si morse il labbro, e alla fine scoppiò in pianto accorato e lasciò la stanza.

Quanti avevano scherzato con lui rimasero imbarazzati, cominciando a chiedersi chi avesse messo là quel tamburo.

Ma non si potè sapere. Furono interrogati anche i domestici, ma nessuno aveva idea donde fosse venuto..

Mi ero quasi scordato di quella vicenda, per via della guerra civile (la guerra di secessione, 1861 - 1865 N.d.T.), scoppiata nella primavera successiva. Ero stato assegnato come chirurgo ad uno dei nuovi reggimenti e mi recavo in zona di operazioni. Dovevo però attraversare la città in cui viveva il Professore, e lo incontrai. Chiesi per prima cosa di Rupert. Il Professore scosse la testa tristemente. «Non sta affatto bene», disse. «E' andato deperendo dall'ultimo Natale, quando lo vide lei. Un caso strano», aggiunse, e lo definì con un lungo nome latino, «un caso assai singolare. Ma vada a vederlo da sè», mi incitò, «gli potrà distrarre la mente e far bene».

Andai dunque a casa del Professore. Rupert stava su un divano, sostenuto da cuscini. Attorno erano sparsi i suoi libri e, in particolare contrasto, il tamburo di cui ho parlato, appeso a un chiodo, giusto al disopra del suo capo. Aveva un viso emaciato. Fu lieto di vedermi, e quando gli dissi dove mi accingevo ad andare, fece mille domande sulla guerra. Pensavo di avergli del tutto stornato la mente dal suo male e dalle sue flacche stravanze, quando all'improvviso mi afferrò una mano e mi attirò a sè.

«Dottore», mi disse sussurrando, «non riderà di me se le dico una cosa?»

«No, di certo», risposi.

«Ricorda quel tamburo?», e indicò il giocattolo lucente appeso alla parete. «Lei sa anche come mi pervenne. Poche settimane dopo Natale ero disteso qui, mezzo addormentato. Il tamburo stava appeso com'è adesso, quando inaspettatamente lo udii battere, dapprima piano e lentamente, poi con ritmo più veloce e più forte, finchè il suo rullo riempì la casa. Nel cuore della notte lo udii di nuovo. Non ho ardito di dirlo ad alcuno, ma la cosa si è ripetuta ogni notte, da allora».

Si interruppe e mi guardò in viso, ansioso.

«Certe volte», prosegui, «è percorso con dolcezza, certe volte rumorosamente; ma sospetto, dottore, sospetto» ripetè sommesso, fissandomi in timorosa attesa, «che sia io solo a sentirlo».

Lo pensavo anch'io, non di me gli chiesi con che frequenza succedeva.

«Una o due volte al giorno», rispose, «quando leggo o scrivo; allora va aumentando d'intensità, fino a farsi quasi rabbioso, come per sviare la mia attenzione dai libri».

Osservandolo in volto gli presi il polso. Aveva gli occhi lucidi e il battito era agitato.

Quello stesso giorno lasciai la città, e nel tumulto degli eventi successivi, tra campi di battaglia ed ospedali, dimenticai completamente il piccolo Rupert, nè seppi più nulla di lui. Finchè un giorno, imbattendomi in un anziano commilitone che aveva conosciuto il Professore, mi disse che Rupert era quasi ammattito, che nel corso di una crisi parossistica era fuggito di casa e che, non essendo mai stato trovato si era temuto che fosse annegato nel fiume.

Non molto tempo dopo queste notizie si svolse uno scontro tremendo, in cui parte del nostro esercito fu decimato. Fui distaccato dalla mia brigata per la prima linea, ad assistere i chirurghi della divisione battuta, che si erano trovati a dover fronteggiare situazioni più difficili del previsto.

Non appena ebbi raggiunto il granaio provvisorio adibito ad ospedale, mi misi subito al lavoro.

Mi toccò di badare ad uno del Vermont, alto e ben piantato, con delle brutte ferite ad entrambe le cosce. Egli però, giungendo le mani, mi pregò di soccorrere prima gli altri che avevano più bisogno di lui.

Sul momento non me la sentii di acconsentire alla sua richiesta; ma insistette: «Per amor di Dio, dottore, mi lasci. Là c'è un tamburino del nostro reggimento — ancora un bambino — che sta morendo, se già non è morto. E' steso da quella parte. Ha salvato la vita a più di uno. Era al posto suo, in tutto il panico di stamattina, ed

(Segue a pag. 6)

In Excelsis

Segui la stella. **battono invisibili**
ali nel buio d'anima e di selve.

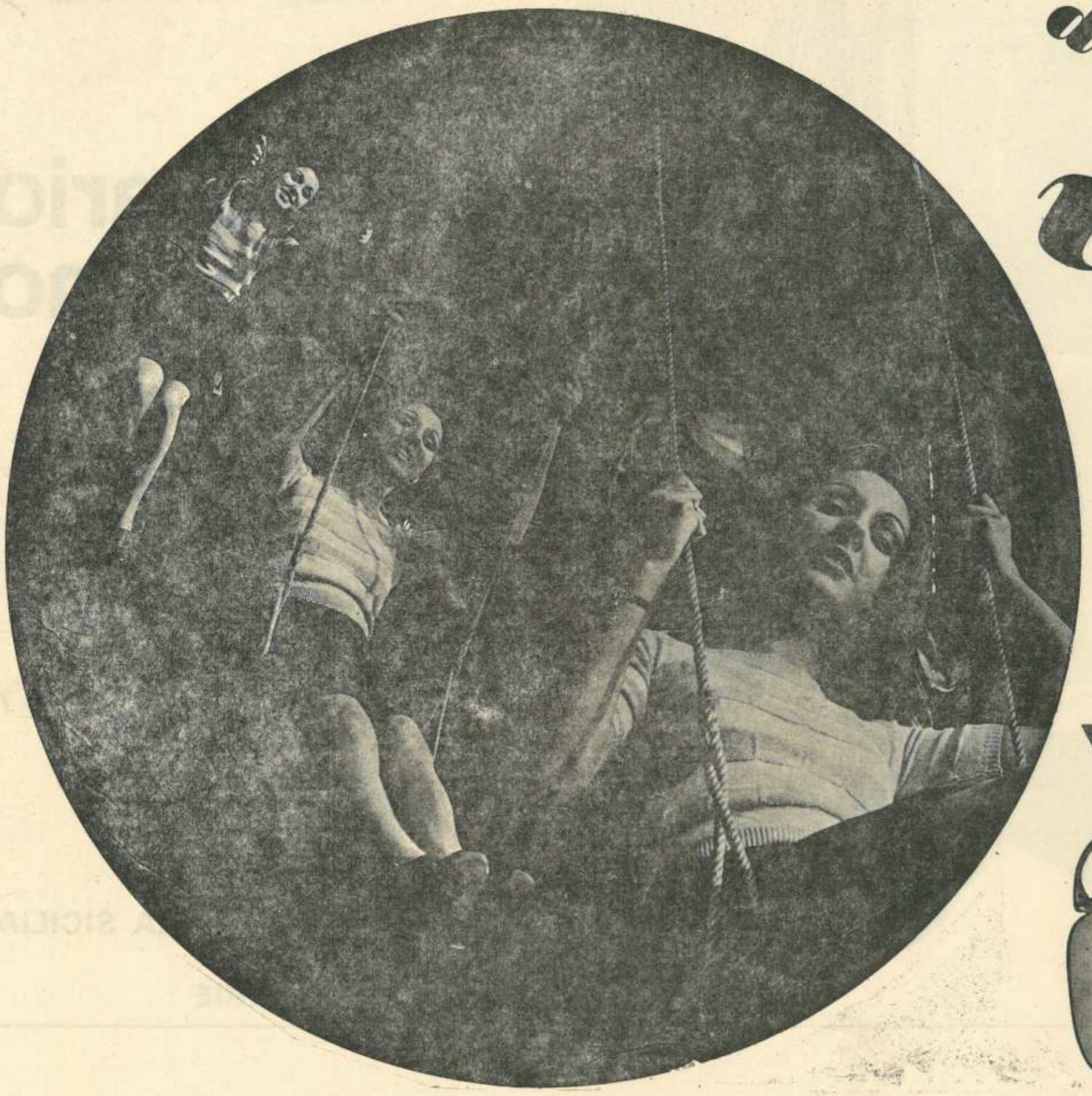
Segui la stella. Il bimbo in seno ferve,
la lampada ravviva i raggi flebili
sulla culla di gioia. **Ora chi canta**
nel giardino del cuore ove sbocciate
son rose rosse? Già tutte filate
le sue trame ha il Signore alla sua santa
pace. Segui la stella e, appena sosta,
sia palazzo o tugurio, entra. **Che casa**
è questa ove una spranga geme nella
soglia? E quali pallidi ospiti all'imposta?

Da quali spettri questa terra è invasa?
che ferrea morsa è qui? Segui la stella.

Alfred Bruce Douglas

1 + 1 + 1 = ... 1

dal lontano al vicino



progressivamente e
senza salti d'immagine
usando un solo occhiale
con le nuove lenti

VARILUX

a potenza progressiva

Fototticа MAZZEO - Via Buscaino, 7 (Piazzetta Cuba) - Tel. 24357 - Trapani

ems
ente minerario
siciliano
PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLA SICILIA
E LA VALORIZZAZIONE
DELLE SUE RISORSE MINERARIE

La Profumeria ALINE

augura alla gentile Clientela

un Buon Natale
ed un felice Anno Nuovo

Via Torrearsa, 10 - telefono 21516 - Trapani

Sala «BONHEUR»

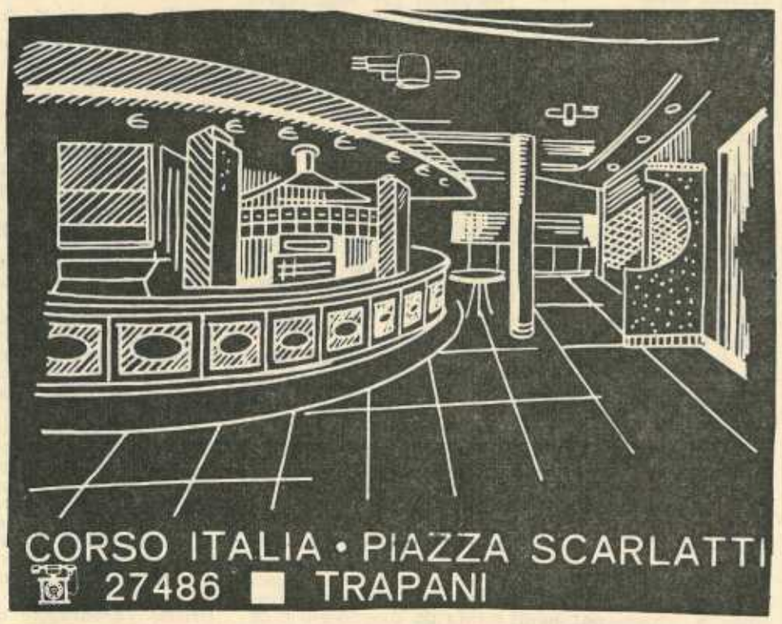
«alle falde del Monte Erice
con una meravigliosa vista su Trapani»

Ricevimenti conviviali - congressi - matrimoni ecc.

Raganzili - Di fronte stazione funivia - Trapani

Bar Colonna

nell'augurare a tutti un FELICE NATALE
ricorda il vastissimo assortimento di:
Panettoni - Cassette Natalizie - Spumanti - Champagne - Vini - Liquori ecc.



CORSO ITALIA • PIAZZA SCARLATTI
27486 ■ TRAPANI

Alberto Ferrante

Corredi da sposa
Abbigliamento
neonati - bambini

La Ditta augura alla
sua gentile clientela
un felice Natale

Via Barone Sieri Pepoli

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
Via Vespri, 38 - Tel. 28344 - 28320 - Trapani

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti
Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Il Milazzo rosicchia un punticino ai granata

Trapani prudente

I granata non hanno voluto rischiare molto contentandosi di un solo punto e continuando nella lunga serie di incontri positivi. Domenica contro la Nissa una occasione d'oro per ristabilire le distanze

Imponendo il nulla di fatto in quel di Palmi, il Trapani ha consolidato il suo primato in classifica. Tuttavia il Milazzo riuscendo a vincere, grazie a un rigore, sul modesto Mazara è riuscito nell'intento di rosicchiare un punto alla capolista squadra granata. L'Akragas, emula di quei pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati, ha lasciato le penne in quel di Marsala, dove gli azzurri lilibetani in virtù di una maggiore spinta agonistica si sono imposti per 2 a 0.

Vita dura per il Ragusa costretto, fra le mura amiche, a spartire la posta in palio con i gialloverdi ennesi. Ancora una volta tabù per la Nissa il proprio campo: i biancoscudati non sono riusciti nello scopo di infrangere la retroguardia del Paternò e gli ospiti hanno accolto il punto conquistato come una manna caduta dal cielo. Risultato ad occhiali sul neutro di Giarre fra Caltagirone e Cantiere e così pure al Paolo Marino fra Folgore e Juve Bagheria. Di stretta misura (1-0) infine la vittoria dell'Avola sulla Leonzio. Ma riallacciamoci al discorso intrapreso col Trapani.

Ancora una volta la squadra granata ha dato una dimostrazione di esperienza e di carattere che forse e anzi ne siamo sicuri nessuna altra squadra nelle condizioni psicologiche attuali sarebbe in grado di esprimere. Anche se le precarie condizioni di taluni elementi non ci hanno fatto assaporare la gioia della vittoria è chiaro che il prossimo turno il nostro grande Trapani sbaraglierà l'avversario, lo stringerà alle corde e se tanto non bastasse riuscirà persino a ridicolizzarlo. Il Trapani può e deve vincere e questa volta nessuno ce lo impedirà; nemmeno gli arbitri che con faccia tosta sfidano ogni domenica i nostri undici leoni granata. E' bene che questi signori in nero si mettano in testa che nemmeno il loro rudimentale fischietto potrà fermare questo lanciatissimo Trapani. Venendo tuttavia all'incontro col Palmi è logico proporci la domanda di rito. Poteva il Trapani vincere a Palmi? Sì, certo è la risposta, e perchè no. Da quanto ci è stato dato da vedere negli incontri disputati la forza che unisce il Trapani è ben salda e la verità che sta alla base del mezzo passo falso in terra calabra è una sola: non si è avuto il coraggio di vincere, di infierire eccessivamente su un avversario che se tecnicamente inferiore rappresenta sempre un'insidia per la nostra squadra. Ma la verità non è solo questa: la salute, che riguarda alcuni elementi (vedi Carlucci ecc.) ed in primo luogo l'assenza dell'asso Sorrentino. Il prossimo turno riserva al Trapani, i biancoscudati di Caltanissetta che fino ad ora hanno vissuto di amarezze e delusioni. Un turno che si presenta difficile secondo alcuni ma è bene ricordare a questi alcuni che il Trapani nella propria tana non conosce rivali e sicuramente rimanderà battuto l'undici nisseno. Per i tifosi lo appuntamento il 2 gennaio per sostenere questa grande squadra che da tempo agognata è venuta finalmente a distogliere la nostra mente dalle tante delusioni patite negli ultimi anni. E' l'ora del grande Trapani questa ne siamo certi e la serie C non è lontana. Forza granata quindi e auguri di cuore per il futuro.

Edoardo Schifano

Alla terna Giuffrè Margagliotti Catalano

il torneo "dell'amicizia„ di bocce

Come è ormai tradizione il torneo dell'amicizia gara di terna provinciale, ha chiuso la stagione boccistica Trapanese.

Indetto e organizzato dal Comitato Provinciale ENAL -FIGB., la gara vuole riunire tutti i bocciofili della provincia, per darsi l'ultima cavalleresca battaglia e per scambiarsi gli auguri delle feste Natalizie.

Una consuetudine bene accetta dagli appassionati, dal momento che 32 formazioni per un totale di 96 giocatori hanno aderito alla manifestazione.

Nelle gare di eliminazione, si sono visti battere i vari Iovino-Grammatico e soci, come pure Culcasi-Romano E.-Lo Pinto e tanti altri bravi giocatori; forse meritevoli di maggiore fortuna.

Ma nello sport, molto è affidato anche alla fortuna, quindi niente recriminazione per gli sconfitti, ma soltanto la volontà di rifarsi l'anno prossimo in altre prestigiose prove.

La finale vedeva in gioco quattro terne, Giuffrè-Margagliotti-Catalano, Fodale-Carollo-Romano E., Ditta-Abita-Rizzo, tutti dell'Eden e Cialona-Genna-Colombo, della Società Ruggirello-Marausa.

E' stata una lotta in famiglia per quelli della Polisportiva EDEN, dal momento che giocavano in casa.

Tutti hanno lottato per la conquista della vittoria, ma questa è andata alla terna Giuffrè Margagliotti - Catalano, dopo che l'altra formazione era stata eliminata, con l'aiuto della terna Carollo-Fodale-Romano.

La vittoria assoluta è andata a Margagliotti-Giuffrè-Catalano, dopo una stupenda partita giocata sul filo dell'equilibrio con i compagni di colore.

Il terzo posto è stato appannaggio di Cialona-Genna-Colombo, che essendo stati battuti dalla terna vincente hanno superato platonicamente, Ditta-Abita-Rizzo, piazzatisi ottimi quarti.

La manifestazione si è conclusa dopo un breve discorso del presidente provinciale dell'ENAL-FIGB., il quale ha rivolto parole di augurio a tutti i bocciofili per le prossime feste natalizie.

N. D.

BASKET

Fiamma - Edera 58 - 58

(sospesa a 9" dalla fine)

«Giallo a Messina»

Per il secondo anno consecutivo a Messina finisce male. La cosa strana è che l'accanimento del destino e degli arbitri, soprattutto, non si manifesta negli incontri con l'Intercontinentale che è la squadra diretta antagonista per la promozione, per cui sarebbe quasi giustificabile il venire ai ferri corti, ma il fattaccio capita invece con la squadra numero due che velleità di promozione non nutre. Diciamo una specie di ostilità preconcetta messa in atto — e questa è la seconda cosa inspiegabile — più dai direttori di gara che non dai giocatori avversari, disposti anche a riconoscere la superiorità dell'Edera.

L'incontro era condotto con sicurezza da Peppe Vento e compagni che, mal grado fatti segno di falli plateali e a forme di ostruzione rimasti quasi sempre impuniti, finivano il primo tempo con un margine di 12 punti di vantaggio.

Nel secondo tempo invece avvenivano le cose più incredibili; falli di passi inesistenti fischiati con giocatori non ancora in movimento, stoppate regolarissime punite con personali, intercettamenti di piede da parte degli avversari non rilevati e rimesse assegnate contro i Trapanesi ed una serie di interventi arbitrali tutti a danno degli ospiti tali da falcidiare in pochi minuti le loro file. Proprio messi in condizione di non potersi più muovere. Con tutto ciò, ridotti in tre negli ultimi cinque minuti di gara, Peppe Vento e superstiti conducevano per pochi punti, cercavano di gelare il gioco, consentendo agli avversari di raggiungerli (al 58 pari), solo a pochi secondi dalla fine. Ripetiamo, erano rimasti in campo i tre fratelli Vento.

Per avere aggredito un direttore di gara viene espulso un giocatore di casa e nello stesso tempo, forse per farsi perdonare parzialmente per tale provvedimento, decreta il tecnico contro Renzo Vento che si era limitato a subire un fallo. Una alzata a centro campo, che con 5 contro due (giacchè era stato il quinto fallo del giocatore dell'Edera), avrebbe visto sicuramente la conquista della palla da parte dei locali. Tutto questo a 9 secondi dalla fine. A questo punto si scatena il putiferio con gran confusione in campo, con l'arbitro che viene colpito dal giocatore trapanese allontanato ingiustamente dal campo.

La partita viene interrotta.

Dare un giudizio sugli arbitri è quanto mai ingrato; il meno che si possa dire è che più di una volta hanno manifestato una inequivocabile malafede, tanto grave quanto inspiegabile in chi viene chiamato a dirigere incontri in cui i contendenti hanno solo bisogno di essere frenati e disciplinati nel loro sforzo agonistico. Eppure, invece, avviene che a causa di un distorto senso di autorità, finiscono col parteggiare rovinando tutto ed alterando l'equilibrio in campo, non solo, ma ribaltando - come è accaduto a Messina — i valori in gioco in maniera così clamorosa da indignare lo stesso pubblico che nel finale-gazzarra si è limitato a invadere quietamente il terreno di gioco ed a mettere calma.

Cosa farà ora la Lega? Può la mancata direzione dell'arbitro non colpito costituire errore tecnico si da consentire la ripetizione della gara? Oppure il referto tenderà a punire la squadra a cui apparteneva il giocatore che ha aggredito il direttore di gara.

Intanto più amareggiati che mai sono tornati Vento, Castelli e soci, ancora increduli di quanto possano fare e disfare gli arbitri nel gioco della pallacanestro; amareggiati a tal punto da indurli a dichiarare che non vale la pena sacrificare — come fanno loro — mille cose personali per lo sport e che sarebbe il caso di smettere.

Comunque, l'intervallo delle festività speriamo possa riportare un poco di riposo e di serenità negli animi.

TOTOCALCIO

Il nostro pronostico

Concorso N. 118 del 26-12-1971

Atalanta-Torino	1 x 2
Catanzaro-Napoli	x
Fiorentina-Inter	x 2
Juventus-Mantova	1
L.R. Vicenza-Cagliari	1 x 2
Milan-Verona	1
Roma-Bologna	1 x
Sampdoria-Varese	1
Bari-Genoa	1
Perugia-Catania	1 x
Reggina-Foggia	x
Taranto-Lazio	1 x
Ternana-Monza	1

Un dono di Natale

(Segue da pag. 3)

ha tenuto alto l'onore del reggimento».

Passai dove giaceva il tamburino. Si teneva il tamburo accanto. Gettai un'occhiata al suo volto, e — sì — era Rupert. Lo chiamai per nome. Aprì gli occhi, che mi parvero più grandi, nella nuova visione che gli si apriva dinanzi, e mi riconobbe. Sospirò: «Sono lieto che sia venuto, ma credo che non possa far nulla per me».

Non seppi mentirgli. Non avevo cosa dire. Strinsi soltanto la sua mano nella mia, mentre aggiungeva: «Lei, però, potrà vedere mio padre e chiedergli perdono da parte mia. Sono l'unico da biasimare. Fu tanto tempo fa che capii perchè il tamburo mi fosse giunto quella notte di Natale, e perchè avesse preso a chiamarmi ogni notte, e cosa dicesse. Ora lo so. L'opera è compiuta, e sono contento. Dica a papà che è meglio che sia così. Sarei vissuto solo per dargli preoccupazioni e fastidio. Qualcosa dentro mi dice che ho agito nel modo giusto».

Indugiò un momento, poi, aggrappandosi alla mia mano, «Ascolta!», disse.

Tesi l'orecchio, ma non percepii che i gemiti soffocati dei feriti che stavano accanto.

«Il tamburo», disse debolmente, «non lo sente? Il tamburo... mi chiama». Allungò il braccio verso lo strumento, come per abbracciarlo.

«Ascolti», riprese, «la sveglia. I soldati sono allineati per la rivista. Brillano in volto, presentano le armi, viene il Generale, ma non riesco a vedergli il viso, l'aureola gli circonda il capo. Mi scorge, sorride, è...», e con sulle labbra un nome che aveva appreso molto tempo prima, si allungò stancamente sui tavoli, e vi giacque immobile.

BRET HARTE

Da «voices of the English - Speatring World» a cura di G. Orlandi (Signorelli, Milano).

La poesia in Excelsis trad. Emanuele Mandarà

Calcio 2ª Categoria

RIVIERA MARMI - EDERA 0-0

CUSTONACI: Mazzara, Fileccia, Adragna, Giammarinaro, Monticciolo, Messina, Coppola IIª, Canzoneri, Torregrossa, Coppola Iª, Grammatico.

EDERA: Curatolo, Gandolfo, Lo Re, Auguzza, Galia, Bellomo, Monreale, Fiorentino, Sorrentino, Cocco IIª, Augugliaro, (12' Di Stefano, 13' Prosperini)

Risultato ad occhiali sul neutro di Paceco, tra Edera e Custonaci, dopo un incontro equilibrato.

L'Edera che giocava per fare il risultato pieno, ha dovuto accontentarsi di un solo punto e ciò perchè ancora qualcosa non va per il giusto verso.

Pur giocando con impegno, i ragazzi ederini non sono riusciti ad imporre il riacee v do rdao rdao ao loro gioco in quanto la coriacea squadra avversaria, ha saputo controllare agevolmente gli attacchi non coordinati dei verdi.

Un primo tempo brillante che poteva decidere l'incontro in favore dell'Edera, è stato sfruttato malamente e invano tutti si sono adoperati per raggiungere la vittoria, che appariva a portata di mano.

Il Custonaci, con una tattica ostruzionistica, ha giocato per pareggiare, anche se in qualche occasione ha cercato, come poteva di impensierire il bravo Curatolo.

Il secondo tempo è stato alquanto svogliato e ha ripreso i temi delle scorse settimane. L'Edera sospinta in avanti dal centro campo, non ha saputo partorire la rete che poteva far pendere la bilancia dalla sua parte.

Un risultato sostanzialmente giusto, che appaga il Custonaci e che può anche essere accolto favorevolmente dall'Edera, che giocava fuori le mura amiche.

Domenica, riposo, e ci sarà pertanto un'intera settimana per Anselmo, per mettere a punto uno schieramento più prolifico e registrato, che possa far tornare il sorriso sulla labbra dell'appassionato Nicola Di Bella e del Dr. Nino Sugameli, che con tanta passione insieme al presidente hanno a cuore le sorti dell'EDERA-CALCIO.

N. D.

KENNEDY - VALDERICE 0-0

Le Formazioni:
VALDERICE: Quartararo; Marchese, Nicosia; Muro, Marino, Gabriele; Garziano, Spada, Vinci, Pecorella, Valenza.
KENNEDJ BIRGI: Parrinello; Tortorici, Buffa; Tobia, Domingo, Gandolfo; Cammareri, Falco, Solazzo, Tirendi, Pellegrino.
ARBITRO: SIG. Mangano da Palermo.

Giusto pareggio tra Kennedj e Valderice, al termine di un incontro piacevole ed agonisticamente molto combattuto.

Le due squadre, si sono affrontate senza particolari dispositivi tattici ma con le difese che hanno finito per prevalere sugli attacchi. Il Valderice che era privo del portiere Fortunato e del mediano Mangiapane, sostituiti rispettivamente da Quartararo e da Gabriele, si è dimostrato un avversario assai ostico e insidioso. Gli azzurri ospiti hanno cominciato la partita con decisione, nell'intento di sorprendere la difesa marsalese. I locali hanno però risposto colpo su colpo con Domingo tra i più attivi. Quartararo da parte sua è stato sempre pronto a sventare i tiri di Pellegrino e Falco, i due attaccanti più in forma della squadra di Pedalino. Il Valderice si è fatto vivo con frequenti contropiedi che hanno trovato pronta la difesa locale. Nel secondo tempo, sebbene menomati da vari infortuni, a causa del pessimo fondo campo, i ragazzi di Pippo Scalabrino si sono fatti più pericolosi, ed hanno avuto due occasioni - goal con Marino e Garziano, ma sia per l'imprecisione dei due attaccanti, sia per l'accorta difesa dei padroni di casa, non hanno avuto esito.

Ottimo l'arbitraggio del Signor Mangano da Palermo, la cui direzione è stata signorile e perfetta.

OMAR

PETROSINO - POL. CAMPOBELLO 2-2

PETROSINO: Trapani; Pellegrino, Russo; Cellura, Graffeo, Frazzitta; Mosca, Gelfo, Donza, Angileri, Ciccolo; 12' Perricone, 13' Pipitone.
POL. CAMPOBELLO: Salerno; Genna, Gerardi; Stella, Montalbano, Giorgi; Tumbarello, Guccione, Puccio, Barbera, Dilluvio; 13' Di Stefano.
Reti: Iº Tempo al 15' Giorgi, al 33' Mosca; IIº tempo 8' Stella 43' Angileri.
ARBITRO: Campo Salvatore da Trapani.

Una squadra da primato quella della Polisportiva vista oggi al Campo sportivo di Petrosino. Due tempi disputati con un gioco veloce e ricco tecnicamente sotto tutti gli aspetti, con il centrocampo del Campobello che ha imbastito azioni su azioni e che hanno letteralmente travolto gli avversari.

Il risultato è bugiardo in quanto oggi il Petrosino non meritava nemmeno il goal della bandiera; la squadra locale infatti ha praticato un gioco avulso e fin troppo confusionario ed i due goal messi a segno, sono stati frutto del gioco di forza collettiva che travolgeva letteralmente giocatori ospiti, al punto che si temeva per l'integrità fisica.

Per dovere di cronaca riportiamo che al 40' del primo tempo, il giocatore ospite Montalbano Agostino, è stato colpito violentemente al mento dal giocatore locale Gelfo Giuseppe a gioco fermo, riportando l'apertura di una ferita larga alcuni centimetri. Trasportato di urgenza all'Ospedale di Mazara del Vallo gli sono stati praticati quattro punti di satura.

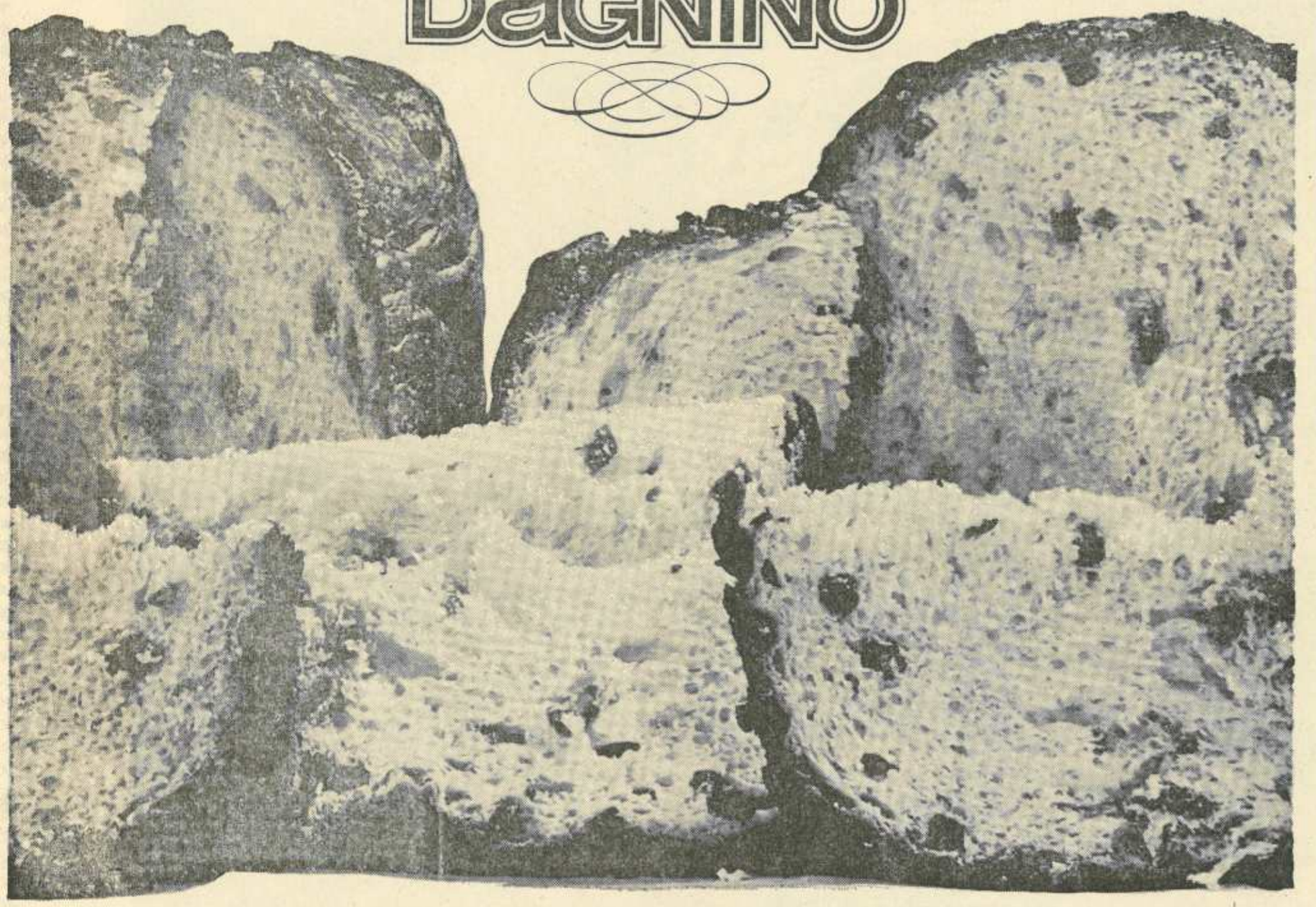
Al 45' del secondo tempo la Polisportiva Campobello poteva passare definitivamente in vantaggio, se l'arbitro avesse assegnato il rigore causato da una respinta di mano di un difensore locale, proprio quando un tiro dell'ala sinistra Dilluvio aveva battuto ormai il portiere locale.

Ancora un altro punto che si aggiunge nel carniere del Campobello che vede così di Domenica in Domenica avvicinarsi alla meta primato.

Stallone Castro Domenico

gustoso, più gustoso, gustosissimo!

panettone DAGNINO



DAGNINO s.p.A. Palermo

elettrodomestici
impianti elettrici
ascensori
trapani
p. notai-s. agosti
no- tel. 21556-28734
antonino scarpitta
arredamenti
musica
cucine moderne
televisione
dischi
radio
fonografi
elettrodomestici
riparazioni